SIr

**Emergenza sanitaria e sociale**

**Stati Uniti: arcidiocesi di New York, venti scuole cattoliche non riapriranno a settembre per le ricadute finanziarie del Covid-19**

10 luglio 2020 @ 10:25

(da New York) Venti scuole nell’arcidiocesi di New York non riapriranno in autunno a causa delle ricadute finanziarie causate dal Covid-19. Tre scuole poi si fonderanno insieme. Anche la diocesi di Brooklyn ha annunciato la chiusura di sei scuole. La pandemia, oltre ad aver causato migliaia di ammalati, ha portato a licenziamenti di massa che non hanno consentito ai genitori di pagare le tasse scolastiche per i figli. I mesi senza messe pubbliche hanno comportato una perdita di contributi che tradizionalmente aiutano a sostenere le scuole e hanno anche danneggiato la raccolta di fondi per borse di studio. “I bambini sono sempre le vittime più innocenti di qualsiasi crisi e questa pandemia non fa eccezione”, ha detto il cardinale arcivescovo di New York Timothy M. Dolan. “Troppi hanno perso genitori e nonni a causa di questo insidioso virus e ora migliaia non vedranno più la loro amata scuola”. Nel piano di riorganizzazione scolastica della diocesi, le scuole vicine a quelle chiuse sono pronte ad accogliere i nuovi studenti e alcune offrono anche borse di studio per favorire l’iscrizione. La chiusura delle scuole avrà una ricaduta su 2.500 studenti e 350 membri del personale. “Una decisione dolorosa”, l’ha definita Michael J. Deegan, sovrintendente arcidiocesano delle scuole, spiegando che lo stato finanziario non consentiva scelte diverse. Nel 1960, gli Stati Uniti vantavano 13.000 scuole cattoliche rispetto alle circa 6.000 di oggi. Un sistema di beneficenza e di borse studio consente di frequentare queste scuole anche da parte delle minoranze ispaniche e afroamericane che in questi contesti hanno una possibilità doppia di diplomarsi o laurearsi rispetto a loro coetanei nelle scuole pubbliche.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Emersione rapporti di lavoro**

**Regolarizzazione migranti: presentate 93.371 domande, oltre 81mila per lavoro domestico**

Sono 93.371 le domande finora presentate relative alla procedura di emersione dei rapporti di lavoro e il rilascio del permesso di soggiorno temporaneo. Di queste 11.697 sono per lavoro subordinato e 81.674 per lavoro domestico. Sono 11.021 le domande in corso di ultimazione. Altre 4.386 arrivano dal canale gestito dalle Poste. Questi i numeri illustrati dal capo del Dipartimento per le Libertà civili e l’immigrazione del ministero degli Interni, Michele di Bari, nel corso di una riunione in videoconferenza a cui ieri hanno partecipato il viceministro dell’Interno, Matteo Mauri, e il ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali, Teresa Bellanova.

In una nota diffusa questa mattina dal Viminale, si evidenzia che “nel corso della riunione, si sono succeduti numerosi interventi da parte dei rappresentanti del mondo dell’associazionismo, dei sindacati, dei patronati e anche universitario che hanno espresso suggerimenti e posto quesiti per rendere più fluida la procedura”.

Le istanze di regolarizzazione potranno essere presentate entro il prossimo 15 agosto.

(A.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Scuola, il Cts in soccorso dei presidi: non dovranno calcolare i metri quadri tra ogni studente**

**Il Comitato tecnico scientifico risponde ai quesiti dei dirigenti. Conferma che per girare tra i banchi e in corridoio servirà la mascherina. E ricorda che tutte le superfici più usate (maniglie delle porte, sedie, tavoli, interruttori e distributori) dovranno essere disinfettate continuamente**

di VALERIA STRAMBI

Per girare tra i banchi e nel corridoio occorreranno le mascherine. Non sarà invece necessario che i presidi calcolino un valore fisso di metri quadri per ciascuno studente. Le superfici più usate come maniglie delle porte, sedie, tavoli, interruttori e distributori automatici delle merendine dovranno essere disinfettate continuamente, anche se non ci sarà l'obbligo di chiamare ditte specializzate per la sanificazione prima dell'avvio dell'anno scolastico. Ogni dipartimento di prevenzione territoriale delle Asl dovrà avere un referente per la scuola incaricato di interagire con i dirigenti scolastici e di occuparsi del "contact tracing" se dovessero verificarsi casi di contagio. Come anticipato da Repubblica, il Comitato tecnico scientifico ieri è finalmente arrivato in soccorso dei presidi e ha risposto ad alcuni quesiti in un documento che ha poi trasmesso al ministero dell'Istruzione.

Come si sta in classe

All'interno dell'aula, specificano i membri del Cts, "resta imprescindibile la distanza di un metro lineare tra gli alunni e di due metri lineari tra il docente e l'alunno nella zona interattiva della cattedra". Per tale motivo, aggiungono i tecnici "non viene indicato un valore in metri quadri dello spazio di occupazione dello studente, in quanto tale parametro adottato singolarmente, potrebbe non garantire il distanziamento minimo lineare essenziale". Quanto alla distanza di un metro "da bocca a bocca", i tecnici hanno sciolto i dubbi dei presidi, che si chiedevano se dovesse essere considerata solo in maniera "statica", cioè quando i ragazzi stanno seduti, o anche in maniera "dinamica", quando si muovono tra i corridoi. La soluzione, per non togliere ulteriori spazi alle aule, è che gli studenti indossino la mascherina ogni volta che si alzano dal banco.

La pulizia

Nessun obbligo di chiamare ditte specializzate per la sanificazione prima dell'inizio dell'anno scolastico, ma massima attenzione alla pulizia, che deve essere continua. "Poiché la scuola è una forma di comunità che potrebbe generare focolai epidemici in presenza di un caso - scrive il Cts - a causa della possibile trasmissione per contatto, la pulizia con detergente neutro di superfici in locali generali, in presenza di una situazione epidemiologica con sostenuta circolazione del virus, andrebbe integrata con la disinfezione attraverso prodotti con azione virucida". La raccomandazione è di insistere nella pulizia di maniglie delle porte, finestre, sedie, banchi, cattedre, interruttori della luce, rubinetti e anche distributori automatici di cibi e bevande.

In caso di contagio

I presidi vogliono sapere come devono comportarsi se dovessero esserci casi sospetti di contagio tra gli studenti o il personale e il Comitato tecnico scientifico spiega: "La persona interessata dovrà essere immediatamente isolata e dotata di mascherina chirurgica, e si dovrà provvedere al ritorno, quanto prima possibile, al proprio domicilio, per poi seguire il percorso già previsto dalla norma vigente per la gestione di qualsiasi caso sospetto. Per i casi confermati le azioni successive saranno definite dal Dipartimento di prevenzione territoriale competente, sia per le misure quarantenarie da adottare, sia per la riammissione a scuola secondo l'iter procedurale normato. La presenza di un caso confermato necessiterà l'attivazione da parte della scuola di un monitoraggio attento da avviare in raccordo con il Dipartimento di prevenzione locale al fine di identificare precocemente la comparsa di possibile altri casi". In più, il Cts suggerisce alle Asl di dotarsi di un referente per la scuola incaricato di interagire con i dirigenti scolastici e di occuparsi del "contact tracing" se dovessero verificarsi casi di Covid.

I contatti all'asilo

Per i bambini al di sotto dei 6 anni non c'è l'obbligo di indossare la mascherina, ma particolare attenzione dovrà essere fatta alla sanificazione degli ambienti e alla pulizia dei giocattoli e di ogni altro oggetto toccato dagli alunni. Quanto ai comportamenti delle famiglie, è specificato che "la presenza di genitori o di altre figure parentali nella scuola dell'infanzia dovrà essere limitata al minimo indispensabile. sarà cura delle singole scuole definire le modalità di inserimento e accompagnamento sulla base delle condizioni logistiche e organizzative specifiche di ciascuna realtà scolastica".

Chi pensa a fornire le mascherine?

Le preoccupazioni dei dirigenti scolastici riguardano anche l'approvvigionamento dei dispositivi di sicurezza. I presidi si chiedono a chi spetti il compito di reperirli, se a loro o alla Protezione civile. "Sulla base di specifiche informazioni ricevute nel corso di audizione del Commissario straordinario per l'emergenza, lo stesso curerà la fornitura di mascherine chirurgiche alle scuole sia per il personale scolastico che per gli studenti in condizioni di lavoratori" specifica il Cts. Ma non solo, il Commissario straordinario penserà anche "all'acquisizione di banchi monoposto secondo il fabbisogno stimato dal ministero dell'Istruzione".

I nodi da sciogliere

Non tutti i dubbi sono però stati risolti. Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale presidi, insiste perché sia il ministero dell'Istruzione a dire ai dirigenti scolastici come comportarsi nel caso in cui gli enti locali non siano in grado di trovare gli spazi in più necessari: "Se non ci sarà posto a scuola, parte degli alunni sarà impegnato in attività a distanza? Si potrà ridurre la durata dell'unità di lezione senza necessità di recupero? La risposta a queste domande deve arrivare al più presto e deve essere fornita dal legislatore poiché riguarda i livelli essenziali delle prestazioni e comporta la modifica del quadro ordinamentale. Non si può certo lasciare la soluzione all'autonomia scolastica". Risposte assenti anche per quel che riguarda la gestione dei lavoratori fragili: "Già nel protocollo di intesa relativo all'esame di Stato il ministero si era impegnato a dare indicazioni specifiche e non lo ha fatto: ora deve essere fatta chiarezza". Infine, i presidi chiedono anche di ridefinire urgentemente i limiti della responsabilità penale colposa del dirigente della scuola: "Nel deprecato caso di contagio da Covid, l'attuazione del protocollo di sicurezza deve essere condizione esimente".

Se hai difficoltà a visualizzare il contenuto nel box qui sotto, clicca su questo link per scaricare la versione pdf del documento completo

Non si possono non condividere le giustissime preoccupazioni attinenti appunto le personali ad eventuali responsabilità personali di fronte alla Legge dei Presidi; molte volte, nell'attuazione di provvedimenti controversi, dalle definizioni poco chiare ovvero addirittura contorte, dettate da Ministeri burocratizzati all'estremo e Ministri neghittosi se non addirittura incapaci, nomi non ne facciamo ma la cronaca docet, sono stati lasciati SOLI.

Detto questo è vero anche il fatto che talvolta i Dirigenti scolastici, posti davanti a problematiche non insormontabili, hanno scelto il NON FARE.

Crediamo, dopo 39 anni di Scuola, che sia necessario scorporare la figura del Preside Insegnante primus inter pares, con conoscenze specifiche dell'insegnamento strictu sensu e quelle del Direttore Amministrativo, attualmente non carne nè pesce che dovrebbe occuparsi di ORGANIZZAZIONE.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_-

Repubblica

**Mose, prova generale delle paratie. Conte: "Anche chi protesta si auguri che funzioni"**

**Contestazione degli ambientalisti in barca. Il presidente del Consiglio ha premuto il pulsante: per la prima volta tutto il sistema di 78 dighe mobili entra in funzione**

"Siamo qui per un test, non per una passerella. Il governo vuole verificare l'andamento dei lavori". Così il presidente del Consiglio Giuseppe Conte a Venezia in occasione della cerimonia per la prima prova completa delle dighe mobili del Mose. "E' giusto avere dubbi, è giusta

la dialettica, ma dico a chi sta protestando, ai cittadini e intellettuali, concentriamoci sull'obiettivo di completare il Mose. Facciamo in modo che funzioni - ha proseguito -. Di fronte all'ultimo miglio la politica si assume le proprie responsabilità e decide che con un ulteriore sforzo finanziario si completa e si augura che funzioni".

Poco dopo, il presidente del Consiglio dalla 'control room' nell'isola artificiale del Lido, ha premuto il pulsante che dà il via alla prova generale di innalzamento delle paratoie del Mose. E tutte le 78 dighe mobili sono entrate in funzione in circa un'ora.

Poco prima una decina di imbarcazioni si sono radunate nello spazio acqueo davanti a Piazza San Marco per un'azione di protesta contro il Mose. Guardati a vista da imbarcazioni della polizia, i barchini hanno bandiere contro le grandi navi e contro quella che definiscono un'opera inutile. Per i detrattori del Mose, l'opera, che ha richiesto anni di lavoro e finanziamenti ingenti, sarebbe obsoleta. Il Mose dovrebbe essere terminato entro il 31 dicembre 2021.

Per l'evento la Laguna è stata completamente chiusa al traffico marittimo. Il presidente del Veneto Luca Zaia ha accolto al suo arrivo all'isola artificiale del Lido il premier Conte per la cerimonia. Alla prova sono presenti anche i ministri Lucia Lamorgese, Paola De Micheli e Federico D'Incà, il presidente del Veneto Luca Zaia e il sindaco Luigi Brugnaro.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Uccisero un uomo armato in fuga: nessuna accusa ai poliziotti in Utah. Proteste**

**Oltre trenta i colpi sparati dai due agenti contro un 22enne di origine ispanica**

SALT LAKE CITY (UTAH, USA). Niente accuse ai due poliziotti dello Utah che il 23 maggio uccisero con oltre 30 proiettili un uomo armato, mentre questo scappava correndo. Il procuratore distrettuale Sim Gill ha affermato che la sparatoria fosse giustificata: «Non intendiamo presentare accuse penali contro i due ufficiali per l’uso della forza letale». L'uccisione del 22enne Bernardo Palacios-Carbajal è uno dei capisaldi delle proteste contro la brutalità della polizia nello Utah e la famiglia, dopo l’annuncio, ha chiesto nuovamente un cambiamento radicale nelle politiche delle forze dell'ordine. I due poliziotti, Neil Iversen e Kevin Fortuna, hanno sparato al 22enne quando hanno confermato che era in possesso di un'arma, che poi era visibili sul cadavere dopo la sparatoria, nei filmati delle body-camera.

Intanto, nella notte si sono svolte nuove dimostrazioni e alcuni gruppi si sono scontrati con la polizia, dopo che alcune vetrine sono state rotte. Un poliziotto è rimasto ferito e due dimostranti sono stati arrestati, ha riferito la polizia. Il governatore ha dichiarato lo stato d'emergenza per chiudere l’edificio del Campidoglio sino al 13 luglio, secondo The Deseret News. I deputati democratici che appartengono a minoranze razziali ed etniche hanno chiesto ai dimostranti di essere pacifici e di incanalare la propria frustrazione nella richiesta di cambiamento nelle politiche della polizia, visto che le attuali leggi statali rendono «molto improbabile che un ufficiale coinvolto in una sparatoria sia mai perseguito penalmente».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Catania, crediti fittizi per pagare meno tasse. Ventiquattro arresti, coinvolti commercialisti e imprenditori**

La Guardia di Finanza di Catania ha eseguito 24 arresti, 21 dei quali ai domiciliari, e sei misure interdittive di un anno nei confronti di 30 persone indagate, a vario titolo, per associazione a delinquere, reati tributari e indebite compensazioni aggravate dalla partecipazione di professionisti.

Militari delle Fiamme gialle del Nucleo di Polizia Economico- Finanziaria di Catania stanno sequestrando anche 11 società commerciali utilizzate coinvolte nell'inchiesta della Procura di Catania e beni per equivalente per 9,5 milioni di euro. L'operazione ha toccato anche nelle province Milano, Roma, Viterbo e Latina.

Le indagini, condotte tra febbraio 2019 e aprile 2020, hanno tracciato la commercializzazione di oltre 25 milioni di euro di crediti fittizi di cui oltre 9,5 milioni utilizzati per indebite compensazioni.